SULL'UTILITÀ DELL'ACQUA MINERALE DI CHIANCIANO USATA PER...

Filippo Cignozzi



AVVERTIMENTO

Non già che io mi lusinghi, pubblicando questo mio piccolo scritto, di accrescere nuovo pregio e di spargere nuovi lumi sull' utilità e sull' efficacia dei bagni minerali e termali della mia patria, quasi che io pretendessi di porre sotto gli occhi dei cortesi lettori le loro incognite virtù, o la vera e sicura maniera di usarne; poichè ciò sarebbe folle impresa, troppo celebri essendo gli scrittori che mi hanno lodevolmente preceduto in questo argomento. Nè io d' altronde mi sento forze bastanti da elevarmi al disopra degli altri con peregrine e singolari notizie.

Ho lette le opere state scritte su tal materia, e il non avervi ritrovata notizia alcuna circa l'uso e l' efficacia dei bagni dell' acqua minerale di Chianciano, mi ha indotto a dirne alcuna cosa; essendomi nato il dubbio, che in progresso di tempo perdendo questo di credito con tanta facilità con quanta lo ha conseguito, potrebbe anche cader

nell' oblio. Laonde il filantropico desiderio di diffondere a vantaggio de' miei simili quanto intorno alle virtù singolari di quest' acqua mi è venuto fatto di osservare fin dal primo momento che ebbi la sorte di metterla in uso, mi ha spinto a scrivere queste piccole osservazioni. E l' accoglienza cortese, colla quale suole ricevere un pubblico illuminato tutte quelle produzioni che non contengono delle sole parole, ma dei fatti istruttivi e degli utili risultamenti, mi anima a pubblicarle.

Se sarò caduto, come non è difficile, in qualche equivoco, ed anche in qualch' errore, ne saprò assai buon grado a chiunque mi vorrà esser cortese de' suoi avvertimenti, giacchè sono ben lungi dal pretendere all' infallibilità, particolarmente in una materia così vasta e difficile, e dove non di rado conviene rimettersi all' altrui fede.

DELL' ACQUA MINERALE

DI CHIANCIANO

Assai malagevole sarebbe per avventura l' assunto di chi determinare volesse in quale epoca, in qual clima, e perchè incominciassero gli uomini a fare uso dei bagni; ed infruttuosa tornerebbe pur anco, al parer mio, cotal ricerca in quanto al fine cui sono queste brevi osservazioni dirette. Lasciando per tanto alle cure degli eruditi siffatte indagini, anche perchè mi farebbero oltrepassare di lunga tratta i limiti che mi sono prefissi, dirò soltanto di passaggio, come io inclino moltissimo a credere, che eglino cominciassero ad introdurne l'uso fino dai primi periodi della civil società, e forse ancora dalla loro genesi. O ciò avvenisse per principio di religione, o per cagione di salute, o per riguardo alla nettezza del corpo, o per tutte e tre queste cause insieme unite, egli è fuor d' ogni dubbio, che trovasi praticato il bagno presso tutti i più antichi popoli del mondo, senza veruna distinzione di tempo o di clima.

Si hanno infatti memorie di una tal pratica nei

più vetusti monumenti e nei più reputati libri degli Indiani, dei Chinesi, degli Egizi, dei Tibettani, dei Giapponesi, degli Sciti, dei Persiani, dei Caldei, degli Assiri, degli Arabi, e dei Greci, e come religiose abluzioni, e come prescrizioni legali, e come mediche ordinazioni, tanto ad oggetto di reintegrare e conservare la salute, quanto ancora per mantenere netto il corpo da qualsivoglia immondezza. E per essere persuasi che fosse in molto vigore quest' uso presso gli antichi Greci, basta leggere fra gli altri autori il principe degli Epici Omero, il quale nei due suoi poemi dell' Iliade e dell' Odissea ne fa frequentemente menzione.

Nessuno ignora poi come fossero i bagni comunemente usati nei più remoti tempi in Etruria, ed a quanto eccesso di magnificenza e di lusso giungessero nella decadenza della prisca severità, e nell' universale depravazione d'ogni ingenuo costume presso i Romani. Per tutte le prove che ne potrei qui addurre, non fa duopo che di volgere lo sguardo su i maravigliosi avanzi che si ammirano tuttora in Roma delle Terme di Nerone, di Caracalla, di Tito, di Diocleziano.

Ma troncando qualunque più lunga digressione erudita, e lasciando a parte tutte le riflessioni che far vi si potrebbero sopra, passerò subito all' oggetto di queste osservazioni, dopo aver toccato, il più brevemente possibile, alcune cose generali su i bagni degli antichi e sulle loro acque minerali e termali.

I. *Dei bagni degli antichi in generale.*

Avendo già premesso che l' uso dei bagni è stato fino dai più remoti secoli praticato presso tutti i popoli del globo, non farò ora che accennare qui brevemente in qual modo se ne siano servite le diverse nazioni, e di qual sorta ne abbiano usati.

I bagni freddi debbono essere stati senza dubbio i primi di cui gli uomini facessero uso, particolarmente nelle calde regioni dell'Asia e dell' Affrica, non tanto per purgare i loro corpi dalla polvere e dall' altre immondezze, quanto ancora per mitigare in parte l' inquieta sensazione degli eccessivi ardori del sole, e per ristorarsi dalle sofferte fatiche Ed i primi recipienti ove eglino si dovettero immergere non poterono essere altro che i fonti, i laghi, le correnti dei fiumi, le rive del mare, e le altre conserve di acqua chiara che si trovano qua e là sparse sulla superficie della terra.

Generalmente gli antichi popoli si bagnavano assai spesso non solo per i loro bisogni, ma più per loro voluttà. Ed Ippocrate il più antico fra i medici greci, le di cui opere sono fino a noi pervenute, parla spesso dei bagni come di un rimedio comune ed utile in varie malattie, ma non dissimula il suo desiderio per l' antica mancanza dei luoghi pubblici destinati a tal uopo a fine di usarne di rado, con maggior profitto, ed in tempi opportuni:

e dopo Ippocrate, Galeno biasimò altamente l' abuso che se ne faceva in Roma ai tempi di Asclepiade e di Pompeo il grande, avendo egli riconosciuto col fatto che questo abuso medesimo rendeva inefficace cotal rimedio in tutti quei casi nei quali faceva di mestieri usarne per oggetto di salute.

Quindi si variarono coll'andar del tempo quasi all' infinito e la maniera di bagnarsi, ed i fluidi che a tal uopo adopravansi, ed i recipienti a quest' uso impiegati, tanto da quelli che li mettevano in pratica per se stessi, quanto da coloro che ve li facevano mettere altrui nei ricorrenti bisogni. E però fuvvi il costume fino dagli antichi tempi di usare il bagno immergendosi in esso con tutta la persona, oppure tuffandovi le sole estremità del corpo, ed in altra guisa ancora.

In quanto poi alla diversità dei fluidi dei quali si faceva uso nei bagni, come si fa tuttavia, furono prima di acqua semplice, or fredda ed or riscaldata, ed anche per delicatezza profumata: se ne praticarono di siero, di brodo, di olio, di latte e simili; e Galeno ed altri antichi autori parlando dell' uso dei bagni, dicono di averne praticati anche degli artificiosamente medicati, per sollevare in alcune particolari circostanze quei malati, che non avevano potuto ritrovare alcun giovamento ai loro incomodi nell' uso dei bagni semplici.

Da questa pratica ripetuta più volte con buon successo ne nacquero le prescrizioni in casi simili, pre-

scrizioni che si usano anche ai dì d' oggi. E gli Egizi, che al riferire di Prospero Alpino applicarono i bagni a tutte le febbri, eccettuata la pestilenziale, giunsero ad usarne perfino di sangue umano per la lebbra; dalla cui feroce ed inumana consuetudine rifugge lo stesso pensiero.

In quanto alle fabbriche ed ai recipienti destinati a bagnarvisi, dopo i naturali di sopra indicati, fu tutto nel suo principio accompagnato da molta semplicità, é soltanto col progresso del tempo furono dai più facoltosi e più ricchi portati all' eccesso del fasto e del lusso, poichè non avvi provida istituzione che non sia dagli uomini, o per ambizione, o per capriccio, o per isfrenata libidine di novità e di raffinamento, guasta e corrotta, rivolgendosi così a rovina e distruzione della società i più benefici ritrovamenti, che ad altro non erano diretti nel loro principio che all' incremento e alla conservazione di quella.

A provar l' eccessivo lusso e la magnificenza impiegata nella fabbricazione e nell' ornamento dei bagni presso i Romani, ove, come esclama Seneca, erano pervenuti a tal punto, che:

Nome di ricco non avea fra loro
Chi non premea nel bagno e gemme ed oro,

basta leggere il 42 epigramma del sesto libro di Marziale, e la quinta selva del primo libro di Papinio Stazio, i cui versi sono destinati a descrivere e celebrare i bagni di un tal Claudio Etrusco, e si

vedrà che realmente i grandiosi colonnati dei più rari marmi, le più vaghe pitture, le più belle statue che ne arricchivano le gallerie e gli spaziosi portici, i bassirilievi, ed i pavimenti col più fino artificio istoriati a quella foggia che noi diciamo a mosaico, e le conche di porfido, di granito orientale, di basalto e di altre pietre rarissime, come tutt' ora si ammirano conservate nel museo Pio-Clementino in Roma, formavano in sostanza il minor pregio non solo dei bagni pubblici, ma dei privati eziandio.

In questi bagni e terme artificiali vi si conduceva l' acqua per mezzo di aquidotti o dai vicini fonti, o dai laghi, o dai fiumi, o da altre conserve di acqua chiara che raccoglievasi in tempo di pioggia, e perfino dal mare, come sappiamo aver fatto fra gli altri e con immensa spesa l' imperatore Nerone.

Nè solamente si accrebbe a dismisura il fasto negli eccessivi ornamenti dei bagni; ma anche nella moltiplicazione dei medesimi. Imperocchè Dione Cassio il quale racconta nella vita di Augusto, che Mecenate fece fabbricare il primo bagno in Roma dopo la repubblica, soggiunse che Agrippa ne fece costruire 160 nell' anno che fu Edile; ed il primo da lui eretto si dice che fosse presso il Panteon, e che l' acqua vi venisse dalla fontana detta dell' acqua vergine, e che fosse in sostanza quell' istessa che sbocca oggi nella magnifica fontana di Trevi. Ed in progresso di tempo, oltre Nerone di cui si è già parlato, gl' imperatori Tito Domiziano, Settimio Severo,

Aureliano, Diocleziano ed altri fecero costruire e bagni e stufe pubbliche di tal magnificenza e con tanto dispendio, da eccitare la più gran maraviglia nei riguardanti; e si dice che vi fossero in Roma fino a 800. bagni pubblici.

Moltiplicati per tal modo i bagni e le terme degli antichi, in considerazione non solo del piacere che ne traevano, ma dei vantaggi ancora che vi trovavano nei diversi loro bisogni di salute, ne fecero la divisione in freddi, tiepidi, e caldi.

Il bagno freddo, detto altrimenti peschiera o gran lavatoio, era destinato o al nuoto o all' immersione in tempo di gran caldo, o al comodo di quelli che per bisogni sanitarii, o per diporto ne volessero usare. Era un tal bagno in grande estimazione presso gli antichi, considerandolo come un mezzo tonico atto a far sì che il calore naturale riconcentrato nell' interno si riproducesse con maggior forza: il che sarebbe con i nuovi termini dell' arte un *controstimolare*, un *accumulare* l' *eccitabilità*. Ed è perciò che un illustre medico di Marsiglia raccomanda il bagno freddo anche in tempo d' inverno e lo prescrive ai malati, credendolo capace a prolungare la vita ed a produrre molti vantaggi al corpo umano. Il che viene confermato da un certo Agatino, che avendo sperimentata in se stesso questa virtù, così si esprime su tal proposito:

« *Alzandomi da cena in tempo estivo*
Nè chiudere io potendo al sonno i lumi,

Ricorro al bagno freddo, ed una notte,
Placida io godo addormentato e sano ».

In questo caso io credo ottimo il bagno freddo ed in moltissimi altri consimili, ma non posso adattarmi a credere quanto dice l' esaltato medico di Marsiglia.

Gli Spartani furono i primi tra i Greci, che in conformità dei rigidi loro costumi misero in pratica il bagno freddo; e gli altri popoli di quella nazione ne imitarono bentosto l' uso, e gli diedero il nome di *Laconio*.

Si pretende ancora che presso i Chinesi sia riguardato come uno dei più efficaci preservativi per vivere lungamente e sani; nè sarebbe difficile il provare che fu in uso presso quell' antichissima nazione come presso alcune altre dell'Asia, particolarmente molti secoli prima che si facesse alcuna menzione degli Spartani o di altri Greci, anzi molto prima ancora che questa nazione esistesse.

I Romani non praticarono il bagno freddo, prima che Antonio Musa ne avesse sperimentata l' efficacia nella persona dell' imperatore Augusto, per cui ne riportò grandissimi onori e doni, e dall' imperatore, e dal senato che gli fece inalzare per sino una statua di bronzo che fu situata accanto a quella di Esculapio.

Usavasi il bagno tiepido per rendere al corpo quell' elasticità che erasi diminuita o per troppo caldo, o per eccesso di freddo, ed anche per rianima-

re le forze abbattute dalle soverchie fatiche del corpo e dall' eccessiva applicazione dello spirito, od esauste per disordini di qualunque genere.

Riguardavano gli antichi come un dovere di ospitalità il preparare un bagno tiepido ad uno straniero che presso loro giungesse, per ristorarlo dalla stanchezza e rendere alle sue membra l' usato vigore. In tal guisa fu ricevuto Ulisse alla corte d' Alcinoo al dire d' Omero, ed Agamennone offerì un tal bagno ad Achille, dopo che egli ebbe ucciso e trascinato Ettore intorno alle mura di Troia. E si sa che gli orientali anche ai dì nostri offrono prima di ogni altra cosa ai loro ospiti il bagno tiepido.

Era questo bagno il ristoro che si accordava agli Atleti in Grecia, ed erano perciò i bagni pubblici situati vicino alla palestra, ove quelli facevano esperimento delle loro forze e della loro agilità.

Il bagno caldo, come asserisce Possidoro medico, praticavasi dalle persone di ventricolo debole, che dopo aver mangiato soffrivano della difficoltà nel digerire. L' usavano dunque per aiutare la digestione o per dar forza al ventricolo.

Zimermann commentando una sentenza d' Ippocrate dice che egli aveva stabilito per l' uso del bagno caldo una regola, la di cui trascuratezza produce appunto un gran numero di sconcerti nell' economia animale. E per verità uno dei suoi aforismi è, che il bagno caldo spesso ripetuto produce la mollezza delle parti carnose, la debolezza dei nervi,

il torpore dello spirito, l' emorragia, il languore, ed infine anche la morte. Ed il prelodato Zimermann aggiunge, che il bagno caldo fortifica soltanto, allorchè il calore naturale del corpo è superiore a quello del bagno stesso, e che indebolisce sempre in caso contrario.

Il Baglivi è di opinione, che gli antichi ripetessero la loro buona salute e la durata della loro vita, assai frequentemente oltre ad un secolo, dallo spesso far uso del bagno caldo. Io però con tutto il rispetto a questo grand'uomo, avrei molta difficoltà a sottoscrivere una tale opinione; non tanto perchè si oppone a quella del grandissimo Ippocrate, quanto ancora perchè gli antichi facevano assai maggior uso, e con più felice successo del bagno freddo e del tiepido, che del caldo.

Anche Galeno nel quinto libro *de Sanitate tuenda*, fa menzione di un certo Primigene filosofo peripatetico, che per un fenomeno molto singolare aveva la febbre tutti quei giorni nei quali non si immergeva nel bagno caldo: ma io sono persuaso che ciò provenisse da una contratta abitudine (ammettendo per vero il fatto), e che dobbiamo dedurre da ciò anzi tutto al contrario, vale a dire quanto sia pericoloso all' uomo il farne abuso.

Oribasio medico dell' imperatore Giuliano, parlando dei bagni caldi, dice: « che questi sono i più sicuri ed i migliori fra tutti gli altri (quando però il calore non sia superiore a quello di sopra descritto

da Zimermann), e che convenga egualmente bene alle donne, ai ragazzi, ed ai vecchi ».

Infatti Agatino medico greco è di parere, che il bagno caldo non debba rigettarsi affatto, ma bensì che debba farsene raramente uso. E Galeno, che visse dopo Seneca e Plutarco, riferisce che in Roma non si praticavano i bagni molto caldi, e che di questi si prevalevano soltanto alcune persone, perchè lo esigeva il loro bisogno. Da ciò potrà conoscersi quanto sia vero che gli antichi Romani aborrivano il bagno molto caldo, se di questo parlando erano soliti dire:

« *Qua di Cocito ed Acheronte l' onde*
Mesconsi a quelle ognor del Flegetonte ».

Dal fin qui detto si potrà francamente asserire, che gli antichi facevano l' uso dei bagni di acqua semplice, e che non risparmiavano nè premura, nè dispendio per renderli utili e dilettevoli al tempo stesso.

Furono questi tenuti in gran pregio, come attestano molti autori di grande autorità, i quali descrivono nelle loro opere non solamente le fabbriche dei pubblici bagni, ma l' ordine ancora che vi regnava, la nettezza e la salubrità dei medesimi.

Non sempre però continuarono ad usarsi i bagni di acqua comune: le osservazioni, i bisogni, o altre cause indussero gli uomini a rivolgere le loro premure e i loro studi verso le acque minerali e termali, di cui fortunatamente conobbero le benefiche proprietà e le mediche virtù.

II. *Delle acque Minerali e Termali degli antichi.*

Fino dai primi tempi in cui gli uomini furono per tante e sì diverse vie assaliti dalle innumerevoli malattie, che a distruzione della macchina umana parve che tutte congiurassero a gara, e per cui al dire di Orazio:

« *Macies et nova febrium*
Terris incubuit cohors,
Semotique prius tarda necessitas
Leti corripuit gradum »

gli afflitti mortali vennero determinati o dal caso, o dal proprio istinto, o da quello di altri animali, o da qualsivoglia altra cagione a sperimentare anche i benefici effetti dell' acque minerali e termali, e per mezzo or di vani ed infelici, ed or di fortunati tentativi si giunse a stabilire un certo numero ed una certa specie di malattie, nelle quali l' uso di qualche acqua medicinale fu riconosciuto giovevole e salutare.

Ed ecco in qual modo il ritrovamento delle acque minerali e termali riconosce la sua causa, non già dalla previa cognizione delle malattie, nè da una serie di osservazioni fisiche, o da filosofiche riflessioni, ma bensì dall' esperienza fatta nell' altrui infermità, la quale avendo dato luogo col progresso dei tempi alle indagini delle fisiche e chimiche proprietà che in esse contengonsi, ne ha sanzionato la

pratica e l' uso in virtù dei felici risultamenti che se ne ottennero.

Le acque minerali e termali furono usate per moltissimi secoli come un rimedio volgare ed empirico, ma coll' andare del tempo divennero uno dei più sicuri rimedi di cui vantar si possa la medicina.

Non prima dei tempi di Augusto ne fu dato saggio dai rinomati scrittori di quell' età. Strabone loda sommamente le acque minerali, allorchè parla delle terme Onesie e delle Cotile; e Vitruvio, Seneca, Plinio ed altri molti scrittori, benchè non si applicassero alla medicina, fanno conoscere chiaramente che l' uso delle acque minerali era già stato introdotto ai tempi loro in medicina, e praticavasi dai più savi medici di quel tempo. Infatti Celio Aureliano e Galeno rammentano nelle opere loro un così eccellente rimedio: ma per testimonianza di Aezio e di Celso ne fecero gran conto anche Archigene ed Asclepiade.

Dopo che si conobbe in medicina il gran vantaggio dell' acque minerali e termali, venne tantosto in pensiero ai magistrati ed a chi governava di erigere a spese dello stato, in quei luoghi principalmente ove trovavansi delle scaturigini o conserve di acque, le di cui virtù fossero state già prima sperimentate efficaci, degli edifici comodi ove all' occorrenza potessero concorrervi tutti quelli che se ne trovassero in bisogno.

Ma in mezzo a tante notizie così sicure non può

determinarsi l' epoca precisa, nella quale le acque minerali e termali cominciarono ad usarsi come rimedi medicinali. Dobbiamo però credere che questa pratica ripeta un' epoca assai lontana, poichè sappiamo che le sorgenti di acqua calda erano dagli antichi onorate come un secondo Apollo sulla terra. Nè ciò facevasi senza ragione, attribuendosi a quel dio il ritrovamento dell' arte medica. Aristotile dice che tali acque chiamavansi *santissime*, e lungi dal riguardare le acque calde come debilitanti, erano anzi stati tali bagni dedicati ad Ercole che era il dio della forza: nè ciò è maraviglia, giacchè i gas che si ritrovano nelle scaturigini delle acque termali con altri molti principii danno tuono alla macchina, quando non se ne faccia abuso, ed in alcuni luoghi i bagni caldi portavano fino il nome di questo semi-dio, o perchè erane creduto il ritrovatore, o perchè le di lui forze sfinite dalle gravi fatiche e dai penosi travagli cui era continuamente applicato riprendevano in quelli il proprio equilibrio e vigore.

Benchè non meriti gran fede quanto si racconta di Minerva, delle Ninfe e di Vulcano, che al prelodato semi-dio consacrato avessero tali bagni, perchè essendo cosa involta nel buio della favola e dei tempi eroici non somministra certezza alcuna, ci dà tuttavia luogo a conoscere che l' uso di tali acque come rimedio medicinale è antichissimo, e che le loro intrinseche virtù si ebbero in grandissimo pregio fino dai secoli i più remoti.

È ben vero però che dai più accreditati pratici dei tempi nostri il bagno caldo, il di cui calore oltrepassi quello normale del corpo umano, è stato riconosciuto pericoloso, se pure non è prescritto adattatamente e con moderazione.

III. *Dell'Acque Minerali e Termali di Chianciano e dell' uso delle medesime*

La stessa difficoltà che incontrammo nel fissare in qual epoca furono poste in uso dagli antichi le acque minerali e termali in generale, come contenenti proprietà medicinali, si incontra pure nel volere determinare in qual tempo s' incominciasse a fare uso di quelle di Chianciano.

È da credersi però che fino dai secoli a noi più remoti si praticassero queste acque. Imperciocchè se egli è vero che venissero gli antichi Etruschi Chiusini dalle parti orientali dell' Asia, come sostiene il nostro Paolozzi nella sua dotta lettera al dottor Baldassarri stampata in fine della sua bell' opera su quest' acque medesime, ed altri scrittori ancora, questi non solamente per la loro superstizione circa il ritrovamento di acque calde; ma assuefatti ancora a fare uso del bagno, averanno senza alcun dubbio scoperte queste nostre acque minerali e termali per servirsene, come par naturale, secondo la loro consuetudine, se non fosse altro per bagnarvisi, giac-

chè non sono le loro sorgenti a gran distanza dalla città di Chiusi.

Una tal congettura, che sembra ragionevolissima, somministra una forte ragione per crederne antichissimo l'uso, e ce ne assicura quasi un capitello di colonna marmorea e di architettura etrusca, che fu ritrovato nelle rovine di un bagno di figura rotonda con sua doccia, come attesta il Conietti nelle sue opere manoscritte, che esisteva in remoti tempi precisamente dove sono le nostre acque minerali, e pare dalla fabbrica e dalla doccia suddetta che fosse allora praticato come medicamento.

Si pretende ancora che Lucumone Laarte Porsenna si facesse delizia dei nostri bagni, e che questi fossero annoverati fra gli antichi bagni chiusini, quando non debba credersi che siano assolutamente le acque che raccomandava Antonio Musa ad Augusto, e per bagno, e per bevanda, e mediante le quali operò in quell' imperatore una tal guarigione, che per la sua difficoltà gli fruttò oltre i ricchi doni ricevuti da esso e dal senato, anche il privilegio di portare l' anello d' oro, che non era stato fino allora accordato che ai personaggi di prim' ordine.

Di più il poeta Orazio nell' epistola xv del primo libro fa menzione dei bagni chiusini nei seguenti versi scrivendo a Numonio Vala, e domandandogli se in Salerno o in Velia fosse l' aria sì fredda che potesse recar giovamento ai suoi incomodi, poichè

il prelodato Antonio Musa glie la consigliava freddissima per dovervi prendere i bagni freddi, riprovando egli l' aria calda ed i bagni di Baia dove era solito portarsi il poeta: onde egli così si espresse:

« *Quae sit hiems Veliae, quod coelum, Vala, Salerni,*
Quorum hominum regio, et qualis via; nam mihi Baias
Musa supervacuas Antonius: et tamen illis
Me facit invisum, gelida cum perluor unda
Per medium frigus Sane myrteta relinqui,
Dictaque cessantem nervis elidere morbum
Sulfura contemni, vicus gemit, invidus aegris,
Qui caput et stomachum supponere fontibus audent
Clusinis, Gabiosque petunt et frigida rura ».

Nè può cader dubbio che abbia voluto intendere Orazio per bagni *chiusini* i bagni di Chianciano, e precisamente quelli della nostra acqua acidula detta l' Acqua-santa, perchè non si conoscono altri bagni in quelle vicinanze, ai quali si convenga un tal nome: benchè alcuni scrittori mossi forse da soverchio amor di patria abbiano preteso che si possano così chiamare anche i bagni di S. Casciano, quelli di Vignone, e di S. Filippo presso Campiglia. Ma oltre che sarebbe un troppo forzar la cosa, volendo attribuire un tal nome ai sopraddetti bagni, per essere troppo distanti dalla città di Chiusi, vi è anche una ragione più forte, ed è quella di non sapersi che vi siano stati bagni e doccie di acqua fredda in altri luoghi che a Chianciano, onde poter dare a questi il nome di *chiusini* .

E che nel caso dal poeta Orazio si trattasse non di bagni caldi ma freddi, è chiaramente espresso nei suoi versi, mentre gli proibiva il Musa l' uso dei bagni baiani, come aveva fatto ad Augusto. E pare ancora che si trattasse in quel caso più della doccia che del bagno per immersione; poichè il prelodato medico gli propone le acque *chiusine*, come rimedio al mal di fegato che lo travagliava continuamente.

Si conferma poi sempre maggiormente l' opinione, che della doccia si trattava in quel caso, e non del bagno, dalle espressioni medesime del poeta, e precisamente della doccia di acqua fredda, perchè indicando i lamenti degli abitanti di Baia perchè fossero dispregiate le loro acque sulfuree, preferendo ad esse le fredde sorgenti di Chiusi e di Gabio dice:

« *Qui caput et stomachum supponere fontibus audent*
Clusinis, Gabiosque petunt;

le quali espressioni non possono assolutamente riferirsi all' immersione, ma bensì all' antico uso della doccia della nostra acqua acidula praticata in quei tempi, come si è tornata a porre in uso anche al presente.

Che vi fosse a quest' acqua un bagno con doccia, come si è di sopra accennato, viene asserito pur anco dal dott. Paolo Maria da Forlì, e da Francesco Maria Conietti romano, esistendo fino ai loro tempi gli avanzi di una tal fabbrica, ed avendo essi ri-

trovate nelle rovine della medesima, (che la mostravano di figura rotonda) alcune medaglie d' imperatori romani, di quella specie che erano soliti gli antichi a porre nei pubblici edifizi, per determinare l' epoca della loro erezione o di qualche restauro praticatovi in seguito. Ma sfortunatamente non erano queste capaci a darne alcuna precisa notizia, perchè tutte guaste e consunte dal tempo.

Di più sapendosi dall' antica istoria che una delle famose strade romane che conduceva a Chiusi, proseguiva poi passando presso a Chianciano per andare ad Arezzo, e di là a Pisa ed a Lucca, è facile il congetturare che vi fosse un qualche borgo o altra comoda stazione fra Chiusi ed Arezzo stesso, e che questa fosse in vicinanza dei nostri bagni, onde renderne anche ai Romani più facile l' accesso e l' uso in caso di bisogno.

Non è facile però a determinarsi in qual tempo cominciasse precisamente a farsi uso del bagno freddo e della doccia della nostra acidula nei tempi antichi, benchè da quanto si è accennato fin qui debba riportarsi ad un' epoca assai remota: ed in quanto ai tempi a noi più vicini, il dott. Paolo Maria da Forlì, medico assai rinomato, nella sua relazione della nostra acqua santa così si esprime: « i bagni li ho sperimentati di grande efficacia e virtù contro i catarri, passioni di nervi; sebbene da ciascuno siano stati quasi tralasciati; e particolarmente quello di Chianciano chiamato l' Acqua-santa, il quale se fos-

se risarcito, non saria prezzo che pagar ne potesse la maravigliosa utilità che per la salute dei corpi umani se ne può ritrarre. Onde esorto quanto so e posso il popolo di detta terra alla riparazione di un tanto bene ».

Caduto per tanto in dimenticanza l'uso di questo bagno, o trascurato piuttosto per lungo tempo, io tentar volli nel 1806, di rinnovarne l'uso e sperimentarne i benefici effetti. Ed appunto in quell'anno stesso il sig. dot. Chiarugi di Firenze, celebre per i suoi talenti e per le luminose prove datene al pubblico coll'opere da lui scritte e stampate, diresse alle nostre acque la signora Maria Nelli nobile fiorentina per curarsi da un incipiente ostruzione di fegato e da un' incomoda leucorrea. Benchè fosse la prelodata signora alquanto abbattuta dalla sua duplice malattia, presentava nondimeno un buon temperamento.

Nelle prescrizioni a lei fatte era stato ordinato unitamente all'uso dell' acidula potabile quello dell' iniezione all' utero, e la pratica della doccia a percossa al fegato, con più il bagno alla termale, mattina e sera. Dopo il quinto giorno dall' incominciata cura, la paziente anzichè ritrarne vantaggio andava peggiorando in salute, e lamentavasi di uno spossamento generale, di gravezza alla testa, di dolori ai reni, di aumento di leucorrea unito a disappetenza e difficoltà nel digerire. Laonde cercando io di rintracciare i motivi di un tal peggioramento, mi avviddi

che la scariche ventrali prodotte giornalmente dall'acqua potabile da altri prescritta in quantità alla prelodata signora la doccia ed il bagno alla termale, in un tempo caldissimo, l'avevano precipitata in una debolezza indiretta; giacchè dimostrano gli sperimenti statici, che spariscono dal corpo col bagno caldo fino a 25 once di umido in assai breve tempo, da cui nasce una dolorosa rigidità nelle fibre.

Pensai allora a sottrarre questo eccessivo stimolo, e riparare le perdite del traspiro e del sudore, a mettere in equilibrio il sistema, e a ridar forza alla fibra col sottoporre la paziente all' uso del bagno freddo della nostra minerale; in una parola a controstimolare la macchina della prelodata signora.

Richiesi al sullodato signor dott. Chiarugi il suo sentimento riguardo a questa mia maniera di agire; ed egli approvò con sua lettera la mia opinione, onde con somma premura e diligenza ne intrapresi la cura. La docile paziente si abbandonò allora in tutto e per tutto alla mia direzione.

Mancava un bagno per l' immersione alla nostra acidula, onde feci subito costruire un vaso di legno capace a tal uopo. Questo mio tentativo fu biasimato da due professori, i quali riguardavano il bagno freddo come micidiale. Seguendo però gl'insegnamenti dei buoni autori, ed animato dall' approvazione del sig. dott. Chiarugi posi in non cale la disapprovazione di quelli, e ne feci incominciare l' uso.

Bastarono poche immersioni per rendere le forze

alla signora paziente, per riordinarne le digestioni, eccitarle l'appetito, e farle cessare grado a grado gli altri suoi incomodi.

Questo nuovo metodo di cura fu continuato per lo spazio di venti giorni, dopo i quali la nobil signora, con pienissima sua soddisfazione ed estremo mio piacere, partì da quell'acque contenta e sanissima.

L' esito felice di questa cura mi richiamò alla memoria gli effetti mirabili del bagno freddo semplice, tenuto in grande estimazione dagli antichi, encomiato dagli scrittori di tutti i tempi e dai più rinomati medici pratici; e potei convincermi, che era maggiore l'utilità che ottener si doveva da quello della nostra acqua minerale per molti riguardi.

La signora Maria Nelli, nell'atto che entrava nel bagno della nostra acqua acidula, provava una leggiera sensazione di freddo con depressione al petto, ed una certa difficoltà nel respirare. Tutto però era passeggiero: dopo pochi minuti la sensazione diveniva grata e piacevole, sentivasi ben presto riscaldata, e risvegliavasi in lei una tale ilarità che non l'avrebbe mai lasciata escire da quel bagno.

L' improvvisa sensazione che produceva in quella signora il bagno della nostra acqua minerale mi fece ricordare di quei buoni effetti, che si trovano descritti dal Cocchi nel suo discorso secondo, sull'uso esterno dell' acqua fredda sul corpo umano, pag. 99. « Nel bagno freddo, egli dice, oltre al mantenersi umida e cedente la fibra, la pressione e il condensa-

mento dell' acqua fredda accresce la naturale inclinazione o moto al contatto nelle particelle componenti i nostri liquidi, onde la più facile formazione dei loro globuli, ed accresce l' azione dei canali sopra i medesimi liquidi, facendo maggiore la loro tensione, e più frequenti le loro vibrazioni e più forti, e perchè nell' estremità del corpo i canali sono sottilissimi e nella massima lontananza dal cuore, ove la forza sua diventa minore e quasi nulla. E secondo gli sperimenti fatti dall' accademia del Cimento, su i tubi ripieni di acqua fredda ed esposti ad un freddo maggiore, si agita l' acqua, si ritira, cresce e diminuisce, così nei nostri corpi al primo immergersi nell' acqua fredda gli umori si agitano, crescono, diminuiscono, risalgono, corrono, si ritirano, onde ne segue una certa vicissitudine ed alterna agitazione, senza la quale bene spesso i nostri umori si condensano in una perniciosa quiete o spontanea mescolanza. Essendo poi i nervi gli strumenti più validi e quasi immediati dell' interna forza dipendente dalla vita, e venendo il freddo dell' acqua da tutte le parti subitamente al contatto delle nervee papille, e risvegliando l' intorpidito moto delle fibre tendinose della cute e delle tuniche muscolari dei vasi vicini, ha così la forza di rendersi alle più intime parti sensibile ».

Tutte queste virtù che sono considerate come appartenenti al bagno freddo, io le sperimentai nel primo tentativo da me fatto col nostro bagno aci-

dulo, e viddi che senza grand' urto, agiva anzi con grata sensazione della paziente, e mi convinsi essere esso di assai maggiore efficacia, perchè la sua acqua è pregna di gas, di ossidi, di sali, e di terre, come potrà rilevare ognuno dalla Tavola analitica posta in fine di queste osservazioni

Infatti se è vero, come lo è senza dubbio, che tutti i bagni tiepidi o che a questi si accostino, come è appunto la nostra minerale, danno ristoro e forza, portando direttamente la calma all' azione dei nervi e dei vasi, diminuendo la perdita della traspirazione e del sudore, e sottraendo lo stimolo eccessivo per cui la macchina riacquista il suo equilibrio, questo bagno è ancora esilarante, come ho riscontrato in molti casi. Infatti asseriscono tutti quelli che vi s' immergono, che vi si trattengono con piacere, e provano qualche rincrescimento nell' uscirne: lo che non può essere certamente effetto che della grata sensazione, e del ben' essere che provano in esso.

Per essere maggiormente persuasi delle mediche virtù della nostra acqua minerale usata per bagno, basterà riflettere che oltre le proprietà della medesima fin qui descritte, possono anche insinuarsene molte particelle nel sistema vascolare mediante i vasi assorbenti, secondo le luminose scoperte fattevi dal nostro non mai lodato abbastanza e sempre immortale Paolo Mascagni, nel tempo appunto che aprono le loro boccuccie sulla superficie esterna della

cute in questo bagno, che inclina al tiepido come abbiamo accennato, e che per questa via si portano alla correzione degli umori viziati.

Il grato stimolo dei gas che abbondano in quest' acqua apporta molto vantaggio ai nervi, giacchè a sentimento del gran Tissot tutte le acque pregne di gas « sono un diluente, un dolcificante, un vero antispasmodico ».

Il fresco-tiepido unito ai gas, stimolando piacevolmente il sistema papillare esteso in tutta la superficie del corpo, serve di un pronto e grato calmante, attivissimo a lenire qualunque sensazione ingrata e dolorosa, ed a rimettere in equilibrio quei sensibilissimi filetti. Il carbonato di calce e di magnesia, l' ossido di ferro, l' allumina, e la silice unitamente ai gas, e distintamente all' ossigeno che s' insinua sempre con maggiore celerità e prestezza nei pori, essendo il più puro, il più forte di tutti gli altri, ed il più atto a sciogliere qualunque arresto vizioso che si trovi sulla cute, danno, a mio credere, alla nostra acidula la virtù di essere un corroborante costrettivo, capace perciò ad invigorire le fibre, a repellere qualunque vizioso ingorgo dei vasellini linfatici, ad opporsi alla corruzione degli umori, a detergere e purificare qualunque sordidezza della cute istessa, qualunque marcimento e mortificazione dei solidi, a riavvivare la riproduzione della carne, e ad arrestare anche la carie. Contiene dunque questa nostra acqua minerale dei singolari principii

e così ben combinati dalla natura, che la rendono una delle più maravigliose fra tutte quelle che fin qui si conoscono.

IV. *Del bagno della nostra Acqua Minerale, in quali malattie sia utile, e quando convenga usarlo*

Conosciute le qualità e le propietà della nostr' acqua minerale, si potrà con tutta sicurezza indicare in quali malattie convenga usarne, e quando l' uso ne sia inopportuno.

Primieramente sarà utile nell' astenia fisiologica nei mali nervosi, asserendo il prelodato Tissot, che le acque *calibeate* sono un potente tonico ed un efficacissimo rimedio in simili malattie: lo sarà in secondo luogo nella *cefalgia* ed in molti altri incomodi di testa, perchè al dire di Celso: *Capiti nihil amplius quam aqua prodest, atque aqua frigida*. Essendo riguardate cotali malattie, secondo l'ultimo sistema del professore Tommasini, appartenenti a diatesi flogistica, ed agendo in tal caso questo rimedio come un contro stimolo, lo sarà in terzo luogo nel tremore, o meglio *parletico*, nell' epilessia, nel singhiozzo, nel prurito, nella paralisi, nella scelotirbe, e nell' efridosi: e potrebbe ancor giovare nell' anestesia, nell'anoresia, nel vomito, nella rachitide, nelle impetigini in generale, e maravigliosamente poi nell' erpete qualunque, nella rogna, nella scabbia, nell' elefantiasi, nella lichenia, nell' elcosi, nella vitilligine, nella

porrigine, nell' essera, nell' idra, nella psidracia, nella pellagra, ed in tutte l' efflorescenze: in simil modo fra le affezioni interne sarà vantaggiosa anche nelle flatulenze.

Io sarei d' opinione di poterne far uso anche per le febbri di una lunga durata, e per le intermittenti e continue; ed infatti Tissot dice di aver guarito con i bagni delle febbri lente con disposizione al marasmo; e Marcad nel suo trattato della natura e dell' uso dei bagni riferisce molti casi di diverse febbri da lui guarite col bagno, riportandovi anche le cure fattevi da Zimermann. Afferma la stessa cosa il chiarissimo Morichini nel suo saggio medico chimico sull' acqua di Nocera; come pure lo afferma il precitato nostro Cocchi.

V. *Qual tempo sia più convenevole per questo bagno*

In quanto alla stagione più convenevole all' uso di questo bagno, non v' ha dubbio che la più opportuna è l' estate, e precisamente i mesi di giugno, luglio, ed agosto, e qualche poco di settembre, quando continua un certo grado di caldo; poichè l' attuale costituzione dei troppo delicati Italiani non suole assoggettarsi alla pratica dei bagni che nei giorni caldi e privi di ogni apparente variabilità: forse riconoscendosi troppo variabili eglino stessi. Gli Inghilesi però, i Persiani, ed altri popoli li usano in ogni tempo; ed in Russia ed in Finlandia si pra-

ticano i bagni a vapore anche nel cuor dell' inverno. Ma presso di noi è costume di chiuderli al primo comparire della pioggia autunnale, non frequentandosi in tempi umidi e freschi per non incorrere in malattie catarrali, in dolori articolari, in coliche e in diarree, e più saviamente ancora per non andare incontro ad una esacerbazione di quegli istessi mali che si curano, cosa ordinaria a risentirsi negl' improvvisi cambiamenti dell' atmosfera.

Ad onta di tutto questo però potrà permettersene l' uso anche in tempo d' improvviso rinfrescamento d' aria a persone meno cagionose e più robuste, usando la cautela che dopo il bagno non si espongano subito all' aria, onde ovviare qualunque funesta conseguenza.

Sarebbe peraltro da desiderarsi, che fosse alieno da ogni basso interesse chi presiede alla direzione di tali cure, e che animato soltanto da uno spirito filantropico, e dal patrio zelo di conservare a queste nostre acque quell' estimazione che da lungo tempo si è concepita per esse, e singolarmente per la pratica dell' acidula usata per bagno nuovamente ripristinato, ne prescrivesse il vero uso in tempi opportuni ed in relazione agli incomodi dei ricorrenti; e colla sua attività, premura, ed esperienza, e più ancora coi felici resultati ottenutine impedisse che al bagno si attribuissero i cattivi effetti, che dall' avidità di un maggior lucro bene spesso derivano.

Le ore del giorno le più comode per fare uso di

questo bagno sono quelle della mattina, quando la digestione è pienameute compita, la macchina è ristorata dal sonno, e la traspirazione è più regolare, meno forte e non accompagnata da sudore.

Per evitare adunque qualsivoglia disastro sarà ben fatto di abbandonare il letto di buon' ora; e trasferirsi al bagno con qualche comodo, non già cavalcando su' generosi destrieri ma piuttosto per maggior sicurezza portandovisi in carrozza, almeno i più facoltosi: ed i meno opulenti non isdegnando il mansueto giumento sacro a Sileno, e che gli abitanti di Nauplia giudicarono degno dell' onor di una statua.

Anche dopo il pranzo può farsi l' immersione in questo bagno, lasciando però trascorrere alcune ore per dar luogo alle funzioni digestive, e praticando tutte le cautele accennate di sopra.

Alle persone di delicato temperamento si potrebbe far ungere, prima di entrare nel bagno, l' epigastrio con olio essenziale cardiaco, e dopo uscite dal bagno fa d' uopo che si asciughino con panni caldi, s' involgano in un lenzuolo parimente caldo, si pongano in un letto, usando delle frizioni ed altro, che il professore giudicherà bene prescriver loro, onde accelerare i buoni effetti della cura, e rendere il bagno stesso vie più proficuo e vantaggioso in quei casi che possono richiederlo. E quando l' immersione sia fatta nella mattina, eseguite che siano le cose accennate qui sopra, se lo richiede il bisogno

potrà prendersi qualche ristoro e ritornarsene a suo bell' agio alla propria abitazione.

La nostra acqua acidula usata per clistere, per iniezione, e per doccia è stata famosa in tutti i tempi ed in molte malattie, come quella che deve riguardarsi qual rimedio discuziente, astersivo, e tonico, sotto il doppio rapporto dell' azione meccanica e chimica di già indicata.

Premesse tali nozioni, credo di far cosa non ingrata ai lettori, convalidando maggiormente i benefici effetti e l' efficacia della nostra acqua minerale coll' esposizione dei seguenti casi.

VI. *Tremore, ossia Parletico.*

Antonio Turi, vecchio settuagenario di Poppi, di buon temperamento, era affetto da tremore o parletico in tal grado, che più non era capace a formare il suo nome in iscritto. Si portò a quest' acqua di Chianciano colla speranza di ottenerne qualche vantaggio, come ne ottenne difatti. Egli era molto abbattuto di spirito, perchè essendo agente di un ricco signore trovavasi nell' impossibilità di disimpegnare i doveri del suo impiego. Fu a me raccomandato da persona di molto riguardo: lo esaminai, e non credetti dovergli prescrivere altro che il bagno dell' acidula colle necessarie cautele. Vi si immerse difatti, e gli parve di sentirsi subito più forte e

che fosse diminuito il tremito. Tornato a casa dopo la prima immersione, prese la penna in mano per sperimentare col fatto il buon effetto che gli pareva di avere ottenuto dal bagno. Procurò dunque di fare la sua firma, e gli riescì di eseguirla così bene che continuò a scrivere una intiera lettera. Ogni volta che egli entrava nel bagno risentiva un certo miglioramento di salute ed una certa ilarità, che nel tempo dell' immersione stava cantando delle ottave del Tasso con molta ammirazione degli altri bagnanti.

Dopo trentadue immersioni se ne partì perfettamente ristabilito, con soddisfazione, e quasi direi con una certa maraviglia di una guarigione per lui così inaspettata e così pronta.

Questo felice risultamento sembra confermare la benefica azione del bagno della nostra acidula sul tessuto dermoide, e la sollecita calma al sistema nervoso, dal cui disordine e dalla cui depravazione dipende l' irregolarità del moto muscolare.

VII. *Scelotirbe.*

Un giovinetto contadino della valle di Pierle, che aveva sofferto circa tre anni avanti una fiera contusione verso l' osso sacro per una caduta fatta, erasi perduto nell' estremità inferiore: e mi fu affidato in tempo che egli faceva i bagni termali. Lo interrogai per sentire da lui stesso qual vantaggio ne risentisse, ed esso mi assicurò che essendo già cinque

giorni dacchè faceva uso di quel bagno, gli pareva di trovarsi più abbattuto e maggiormente inquieto. Lo consigliai per tanto a fare un tentativo col bagno della minerale, prescrivendogli al tempo stesso delle frizioni con dell' olio ammoniacato e canfora alla parte affetta. La sua povertà lo costrinse a partire otto giorni dopo l' incominciata cura senza che si potesse vederne il pieno effetto; ma partì peraltro alquanto migliorato, potendo reggersi in piedi, fare qualche passo coll' appoggio, e voltarsi alla meglio nel letto.

VIII. *Cefulgia.*

Madama *Chenou*, moglie del direttore del demanio nel dipartimento dell' Ombrone, soffriva già da due anni e più di una fierissima cefulgia, riluttante a varie cure che erano state in lei tentate per liberarla. Avendo acquistata notizia di queste nostre acque, mercè gli encomi che le ne vennero fatti dai chiarissimi professori Lodoli e Barzelotti, non esitò un istante a trasferirsi a Chianciano, e ciò le cadde tantopiù in acconcio, in quantochè i maggiori incomodi per questa sua malattia li sentiva singolarmente nell' estate, tempo il più opportuno per far uso del nostro bagno acidulo.

Presentatasi dunque a me, credei dopo un diligente e ripetuto esame su tutti i sintomi della sua malattia, e dopo un' esatta ispezione a tutti i visceri nobili, di

non prescriverle altro che il nostro bagno minerale. Fu docile la paziente alle mie ordinazioni, ed incominciò subito a praticarlo nelle forme e regole che io le prescrissi. Intrapresa appena questa nuova cura, cominciò la paziente a risentirne grado a grado non leggieri vantaggi, e tanto felicemente progredì nel suo miglioramento, che dopo un mese di regolari immersioni partì contentissima della sua perfetta guarigione. E dopo un anno, tanto fu grande la sodisfazione sua e del suo consorte per un così felice successo nell' essersi liberata da un incomodo che la travagliava assai, e tenevala in gran pensiero, che ritornò a Chianciano in compagnia di tutta la sua famiglia e di altri Francesi impiegati, come per fare omaggio e rendere grazie alle benefiche virtù della nostra acqua minerale; giacchè non più per bisogno di salute, ma per semplice diporto fece questo secondo viaggio.

IX. *Atonia dipendente da vizio nervoso.*

La nobile signora Teresa Mazzei fiorentina, donna di bella e maestosa presenza, e che mostrava col rubicondo colorito del suo volto un temperamento pletorico, soffriva da qualche tempo, oltre ad alcuni incomodi locali, di un' atonia generale.

Nell' anno precedente alla mia presidenza a queste acque era stata in Chianciano la prelodata signora, ed aveva fatto uso della minerale potabile e del ba-

gno alla termale. Io condescesi che ella ne ritentàsse la pratica, ma ne provò pochissimo vantaggio: la persuasi allora a tralasciare l' uso di quel bagno, e far prova dell' altro dell'acidula. Non aveva per anche aderito alla mia proposizione, che fu assalita un giorno da noiosa lipotimia nel tempo istesso che si trovava nel bagno della termale. Fu allora che ella prese in aborrimento quell' acqua eccessivamente calda, e si determinò intieramente al mio piano di cura.

Incominciò dunque le immersioni alla minerale, e coll' uso di questo bagno andava gradatamente cessando l' atonia, ritornava la primitiva robustezza, e si dileguava ogni altro sinistro sintoma; e così bene progredì nel suo miglioramento, che dopo trenta immersioni partì soddisfattissima e contenta del suo nuovo stato di salute.

In questo caso, secondo l' ultimo sistema del prof. Tommasini, pare che la debolezza fosse fisiologica.

X. *Flatulenza.*

La nobil donna signora contessa Anna Baglioni perugina d' illustre ed antica prosapia, feconda in ogni tempo di personaggi chiarissimi nelle lettere e nell' armi, da diversi sovrani giudicati degni delle più alte cariche, si portò a queste nostre acque, perchè quantunque fosse di buon temperamento, siccome era molto irritabile e d'una sensibilità squi-

sitissima nel sistema nervoso, avea sofferto molti e violenti vomiti, accompagnati da fiere convulsioni. Procedevano questi da uno sbaglio commesso involontariamente da uno speziale nel prepararle un medicamento in un mortaio, ove era stata una sostanza creduta venefica, e della quale non fu possibile il rintracciare nè l'indole, nè la specie, nè il genere. Rimase alla prelodata signora, dopo l' uso di tal medicamento, il ventricolo molto proclive all' irritabilità, con impedimento alla facoltà digestiva, con aborrimento a certi parziali cibi, e con affezione flatulenta.

Mise in pratica per liberarsi da tali incomodi moltissimi medicamenti ad essa indicati e prescritti dai più eccellenti pratici in medicina, da lei consultati a tal uopo in tutte le parti d' Italia, ma tutto infruttuosamente.

Fu consigliata in fine a tentar l' uso della nostra termale, al quale oggetto si portò in Chianciano l'anno antecedente al mio ritorno in patria, e trovò qualche giovamento nell' uso della doccia alla termale. Ritornò l' anno seguente, mentre io assisteva ai bagni, e volle onorarmi col chiedermi il mio sentimento su' i di lei incomodi. Io non disapprovai la doccia alla termale, ma le feci comprendere che essa maggior profitto averebbe potuto ritrovare nell' uso del bagno e della doccia alla minerale.

Fu persuasa l' egregia dama delle mie ragioni, e ne incominciò subito la cura sotto la mia assistenza.

Il metodo ne era questo: quando esciva dal bagno e dalla doccia adagiavasi in un letto tiepido, e le venivano fatte delle frizioni all' epigastrio con tintura di china dell' Kuxam associata alla tintura di zafferano. Non tardò punto a risentire considerevoli vantaggi da questa nuova pratica curativa: poichè cominciò a digerir meglio, minorarono vistosameute le flatulenze, e nel termine di quaranta giorni partì assai migliorata e contenta.

XI. *Impetigine di particolar natura.*

Il celebre dottor Chiarugi diresse a quest' acqua di Chianciano la nobile signora contessa Teresa Mozzi del Garbo fiorentina, dell' età di circa anni venti e di ottimo temperamento. Soffriva essa di una efflorescenza cutanea che le si manifestava in singolar modo sul mento ed intorno alle labbra, sotto la forma di tanti puntini neri grecali pruriginosi, per cui la parte compariva nerastra e deturpavano la leggiadria del suo volto. Le fu prèscritto la bevanda dell' acidula facendole ad un tempo praticare l' immersione ed una leggiera doccia alla termale. Ma un tal metodo curativo lungi dal repellere gli umori viziati che cancrenavano, al parer mio, l' estremità dei piccoli vasellini cutanei, per cui si manifestavano i sopradetti punti nerastri, pareva piuttosto che indebolisse e sfiancasse il tessuto del reticolo malpighiano di quella parte, onde ne seguiva ognora

maggiore l' ingorgo e più grande il devastamento meccanico. Difatti le macchie s' ingrandivano, essendo in vari punti giunte alla grandezza di una lenticchia.

Era assistita questa amabile signora dal medico affittuario dei bagni: ma le piacque tuttavia di consultare ancor me: ed il mio sentimento a lei manifestato ottenne la piena approvazione del signore dottor Chiarugi.

Le feci per tanto abbandonare la doccia alla termale sostituendovi quella dell'acidula, e prescrivendole le lutazioni dei fanghi della medesima. Non furono deluse le mie speranze, giacchè la signora contessa, dopo un lungo uso di questa cura, ritornò alla primiera bellezza e leggiadria.

XII. *Enfisema parziale.*

La signora Anna Aggravi della vicina terra di Sarteano, domiciliata in Perugia, obesa, aveva l' estremità inferiori enfisematiche in modo estremo. Fu diretta a queste nostre acque, ed essendosi sottoposta all' uso della doccia dell' acidula, dopo giorni diciotto se ne partì ristabilita.

XIII. *Edema parziale.*

Alla signora Taccini di Città della Pieve, ex-monaca perugina, di temperamento discreto, si gonfia-

vano le gambe, singolarmente nella stagione d' inverno ed allorchè menava una vita molto sedentaria. Portossi a Chianciano, quando erano già tre anni da che soffriva il predetto incomodo. La visitai, e trovai le gambe assai gonfie e razzate di un color rosso fosco, e con qualche flittena verso i malleoli. Ella provava sempre un certo prurito e qualche doloretto, particolarmente nel tempo che stava in posizione verticale, e nella notte: sintomi tutti che accennavano un ingorgo di umori viziosi ed una lenta flogosi, minaccianti delle piaghe pericolose. Si sottomise alla mia direzione: ed io giudicai opportuno di farle fare la doccia alla minerale, mattina e sera, e tornata che era a casa la consigliai a tenere i piedi orizzontali. Con questa pratica l' edema andò diminuendo in modo che la prelodata signora cominciò a camminare assai meglio, le flittene si dileguarono senza altro devastamento, cessò ogni molesto sintoma, e dopo un mese partí contenta di essere vistosamente migliorata.

XIV. *Erpete.*

Una cameriera della signora contessa Oddi, giovinetta perugina di temperamento pletorico, venne a Chianciano per curarsi da un' erpete crostosa, che da qualche anno aveva nell' estremità inferiori, con tumefazione grande irritativa in tutte le parti affette. La violenza del male aveva resistito fino a quel

momento ai più validi e meglio indicati rimedi che le erano stati prescritti dai primari medici di Perugia, tanto per l'interno che per l'esterno. Conoscendo essi l'attività efficacissima delle nostre acque, ve la inviarono sulla persuasione che ne averebbe sicuramente ritratto molto vantaggio. Io ne intrapresi dunque la cura, e coll'uso della doccia e del bagno alla minerale, e con quello di qualche bagnolo col muriato di mercurio sopraossigenato, nel termine di venti giorni rimase perfettamente guarita.

XV. *Terioma.*

Un campagniuolo di questa terra di Chianciano, dell' età di anni 45, di temperamento cachettico aveva una piaga putrida cancrenosa, vasta e profonda, con scoperta di porzione della tibia, nella parte anteriore interna della gamba sinistra. Gli prescrissi l'uso della doccia all'acidula colla medicatura in seguito di polveri antisettiche. La piaga rimase in breve tempo detersa, incominciò la granulazione della buona carne, e nel termine di circa due mesi fu pienamente rimarginata.

XVI. *Piaga fegedenica.*

La signora Teresa Bacci fiorentina, domiciliata in Chianciano, donna sessagenaria, di temperamen-

to tendente al cachettico, dopo l'applicazione di un vescicante alla coscia destra, eseguita da un certo medico che credeva con ciò guarirla da una edema enfisematico che le era comparso in quella parte, dovè soffrire una piaga che andava serpeggiando ed erodeva la superficie, ed era divenuta già tanto grande quanto la palma di una giusta mano. Io le prescrissi l'uso della doccia alla nostra minerale ed una medicatura semplice, la quale produsse il buono effetto, che dopo qualche tempo la piaga si ristrinse riducendosi alla grandezza di circa un soldo.

XVII. *Ozena*.

Elisabetta Fossi di Bettolle, domiciliata in Chianciano, di anni 18 circa, di ottimo temperamento, aveva una piaghetta olezzante e dolorosa nella narice sinistra. I molti medicamenti a lei da altri prescritti ed applicati alla parte avevano esacerbato il male. Fui allora richiesto del mio sentimento e le prescrissi l'uso delle schizzettature alla nostra acidula, che le feci continuare, finchè non fui persuaso che il male fosse affatto obliterato. Di ciò rimasi convinto colla visita e col non sentire più fetore alla parte. Dopo di che ella si maritò in Cortona, nè altro di lei ho mai più saputo.

XVIII. *Ozena*.

Il celebre signore dottore Visconti mi narrò nel

tempo che io lo seguitava per pratica medica nell' arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, che il figlio di un comodo argentiere di detta città, da lui mandato a queste nostre acque minerali per due anni consecutivi a fine di curarsi parimente da un ozena, ne ottenne ancor esso una completissima guarigione..

XIX. *Egilope.*

Ad Agnese Innocenti contadina sessagenaria della terra di Chianciano si manifestò una pustola nel canto interno dell' occhio sinistro. Questo si esulcerò ed a grado a grado andò mostruosamente crescendo, e si estese a tutta la superficie dell'occhio medesimo. Fu da me curata con metodo semplice che fu il seguente. Nell' estate le facevo praticare una leggiera doccia di acqua minerale che produceva l' effetto di farle cadere le croste che circondavano sì trista piaga, le detergeva e le toglieva molto dolore ed incomodo prurito. Questa donna visse dal principio della malattia circa anni quattro, il che probabilmente non sarebbe accaduto, come più volte ho osservato in simili casi, tanto negli ospedali e di S. Giacomo degli incurabili in Roma, ed in quello di S. Maria Nuova di Firenze, quanto in vari altri luoghi.

XX. *Carie, caso singolare.*

Ad Angelo Carletti della cura d' Acquaviva nel

territorio di Montepulciano, dell' età di circa anni trenta, dopo esser stato più volte tormentato dalle emorroidi, alla fine si esulcerarono, e gli produssero una piaga di pessima indole nella parte posteriore interna dell' intestino retto. Questa piaga, oltre ad aver distrutto quella porzione d' intestino da lei affetto, andò ad investire la sostanza dell' osso del coccige, e quella della parte inferiore anteriore dell' osso sacro. Molti furono i medici ed i chirurghi da lui consultati per liberarsi, o sollevarsi almeno da questo suo male; moltissimi furono ancora i tentativi ed i medicamenti messi in pratica a tale oggetto; ma non trovando mezzo per metter fine alla carie degli ossi, ed osservando che l' infelice paziente andava di giorno in giorno declinando, lo abbandonarono persuadendolo a rassegnarsi alla volontà dell' Altissimo. L' abile signor chirurgo Barzanti di Montepulciano, col quale sono unito con vincoli di amicizia, lo consigliò a venire a fare un tentativo a queste nostre acque. Quando mi si presentò era in uno stato assai deplorabile, avendo il corpo consunto ed il volto cadaverico, come a chi si avvicina al suo fine; provava continui dolori spasmodici all' osso sacro, i quali non gli davano riposo e l' obbligavano a star semicurvo, nè poteva fare un passo senza grave pena e senza l' appoggio d' un bastone da una parte e di una persona dall' altra. Una febbre lentosintomatica era sua indivisibile compagna, e lo assalivano frequenti convulsioni.

Dopo uno scrupoloso esame del suo fierissimo male, gli prescrissi per prima indicazione l' uso dell' acidula per iniezione, la quale non produsse per lo spazio di giorni quindici alcuna variazione nel povero paziente. Incominciava esso a disperare anche del più piccolo miglioramento, e mi ripeteva spesso: « è meglio ch' io vada a morire in casa mia ». Lo esortai replicatamente a rimanere per altri giorni ancora, e gli prescrissi per l' interno delle pillole composte di estratto di china, canfora, oppio e balsamo del Perù. Coll' aggiunta di questo nuovo medicamento cominciò dopo due giorni a risentire una maggior quiete, riposava nella notte, e la febbre intermitteva. Nel decimósesto giorno dell' incominciata cura gli si disquamò un pezzetto di osso, ed i sintomi andarono tutti gradatamente a minorare. Continuarono in seguito ad uscire due o tre pezzetti di osso per ogni iniezione, e giunsero fino al numero di 42, che tutti il paziente ritiene sempre presso di se, in memoria e come per trofeo della sua guarigione.

Dopo un mese di cura cominciò quest' infelice a camminare col solo appoggio d' un bastone, la sua macchina incurvata si raddrizzò, svanirono tutti i sintomi, tornò l' ilarità nel suo volto, cominciò a rivestirsi di carne, e partì ristabilito; e presentemente gode ottima salute e robustezza, essendo abile a qualunque fatica.

Conviene notare in questo caso l' effetto mirabile

della nostra acidula che mise termine alla carie in ossi spugnosi, mitigò la spasmodia nata secondo me dall' irritamento di una porzione dei nervi della coda equina, che erano rimasti scoperti e penetrati dall' icore.

XXI. *Cancro*.

Una donna di anni 35 ed un uomo di anni 50, contadini del territorio di Chianciano avevano, la prima un cancro nella mammella destra, ed il secondo nel labbro superiore. Oltre l' applicazione topica di materie controstimolanti scelte nel regno vegetabile, prescrissi loro l' uso della doccia all' acidula. Non assicurerei se la sola medicatura, come ho sperimentato in casi simili fuori della mia patria, o se anche la doccia abbia contribuito ad una certa nettezza della piaga, all' alleviamento dei sintomi inquieti, e ad allontanare ed eliminare il fetore, nocivo per il malato e stomachevole per gli astanti; in una parola a prolungare la vita ai disgraziati pazienti attaccati da questo male orribile. Ma quello che con sicurezza ho osservato si è, che la nominata doccia se non produce un notabile vantaggio, solleva almeno le persone incomodate senza esser loro di alcun pregiudizio, come sperimentarono i due sopra indicati individui, che col fatto smentiscono quello che è stato da altri malamente su ciò supposto.

XXII. *Quando pare che non convenga l' uso del bagno alla Minerale*

Moltissimi sono i casi nei quali pare che non convenga l' uso di questo bagno: ma troppo mi allontanerei dai limiti che mi sono prefissi, se tutti numerar li volessi: e ciò sarebbe anche inutile perchè da ogni esperto professore possono bastantemente conoscersi.

Io ho veduto coll' esperienza che mal si conviene la pratica di questo bagno nelle persone gracili, di fibra assai irritabile, e molto sensibili. Dannoso l' ho sempre osservato pur anche in tutte le malattie delle vie orinarie; è ciò forse avviene, perchè minorando il bagno freddo la traspirazione ed il sudore, si aumenta la secrezione dell' orine con qualche principio acrimonioso, per cui nel loro passaggio servono d' irritamento a quelle parti dell' apparecchio e delle vie orinarie già affette, con cui di mano in mano vanno a trovarsi in contatto.

Caso I.

La nobil donna signora Angelica Laparelli cortonese, dell' età di circa quarant' anni, di struttura assai delicata, sensibilissima, e soggetta ad affezioni isteriche erasi recata a far uso di queste acque acidule di Chianciano per l' interno. Vedendo essa altre

due dame sue amiche che s' immergevano nel bagno della medesima, volle fare lo stesso, ad onta di molte ragioni colle quali procurai di dissuadernela. Entrò dunque nel bagno e provò nel momento tal rigore di freddo, del quale nessuno sino allora erasi lamentato: lo che prova che una tal sensazione è del tutto relativa, e che male a proposito si sottrae lo stimolo, ove manca una conveniente eccitabilità. Ella per tanto si raffreddò, le si corrugò la cute, e sentì un certo dispiacere, senza potersi riscaldare. Dopo la permanenza di cinque minuti nel bagno, ne la feci escire, e mettere in un letto tiepido; ma con tutto questo, la signora non potè più riscaldarsi.

Ritornò la prelodata dama a casa, si adagiò in un letto caldo, e prese una buona cioccolata; ma provava sempre una sensazione di noioso torpore: in conseguenza di che pranzò senza appetito, ed un' ora dopo il pranzo fu assalita da una convulsione così fiera, che i suoi domestici mi assicuravano di non averla giammai veduta sì malamente travagliata ed afflitta.

Durò il parosismo circa ad un' ora, nè furono capaci di arrestarlo il liquore anodino, unito all' acqua lanfa e di melissa, nè i panni caldi messi sul tronco; e per tutto il rimanente del giorno si trovò la paziente in una grande inquietezza, dormì assai poco nella notte, continuando a risentire di tanto in tanto dei brividi.

La mattina seguente la condussi all' acqua termale,

ed in quel bagno assai caldo trovò molto ristoro, poichè cessarono le inquietezze, tornò a sentire la sensazione del caldo, e riacquistò un perfetto equilibrio, del che fu contentissima.

Caso II.

Il signore Mammoli, abile orefice perugino della età di circa anni sessanta e molto emaciato, fu diretto a queste nostre acque per curarsi da ostruzioni viscerali e da nausea. Lo visitai, e non gli trovai che un piccolo infarcimento con qualche durezza splenica. Lo sottoposi dunque all' uso dell' acidula per bevanda ed a quello della doccia alla termale.

Dopo cinque giorni dell' incominciata cura accusò il paziante maggiore lassezza e continuazione di nausea, per cui tornai a fargli la più minuta disamina sulla causa dei suoi incomodi, e non credei d' ingannarmi giudicando che l' emaciazione, l' abbattimento, la nausea, e l' ostruzione splenica avessero origine da un' affezzione nervosa, cagionata dal mercurio che era costretto ad usare in varie circostanze della sua professione. Gli proposi allora il bagno dell' acidula come un antispasmodico, sperandone dei buoni effetti, ma accadde tutto al contrario.

Mancavano allora al detto bagno tutti i comodi necessari per ben eseguirlo, poichè essendo verso il fine della bagnatura non vi erano più assistenti, ed io non potei andarvi per varie incumbenze, che me

lo impedirono. Questo buon uomo in tal frangente entrò nel bagno colla sola assistenza della sua consorte, e provò subito una sensazione molesta di freddo, nè mai si potè riscaldare finchè rimase nel bagno.

Ritornato a casa, e fattomi chiamare, mi disse che sentiva ancora del freddo, benchè la stagione fosse sufficentemente calda. Fu inquieto tutto il resto del giorno, e pochissima pace trovò nella notte. Lo consigliai dunque ad immergersi nella termale, ove si dileguarono affatto tutte le sue inquietezze; ma non vedendo miglioramento nei di lui incomodi, lo persuasi a ritornarsene in patria, a sollevare il suo spirito con una buona società, a far uso di scelto vitto e di un moto regolare a cavallo, potendo poco camminare per l' estrema debolezza.

XXIII. *Quando la nostr' Acqua Minerale sia efficace contro la sterilità.*

Leggendo le varie opere scritte sulla virtù delle nostre acque, minerale e termale, non vi trovo accennate che di volo alcune notizie intorno alla loro efficacia per la generazione. L' esperienza però in moltissimi casi che lungo sarebbe il qui riferire, ha confermato che molte signore venute a queste acque di Chianciano pel desiderio di divenir madri, hanno per lo più avuto il grato piacere di essere consolate, e di portare l' allegrezza in quelle

famiglie che perduta avevano ogni speranza di un legittimo successore ed erede.

Non dispiacerà a chi legge queste osservazioni il trattenersi per breve tempo su quanto dirò a questo proposito, essendo uno dei capi più interessanti e piacevoli delle medesime.

Il buon senso congiunto all' esperienza c' insegna che la nostra acidula presa internamente, restando in parte assorbita dai vasi lattei o aselliani, ed ascendendo per il dutto pequeziano nella gran circolazione con molti dei suoi principii, si porta a distruggere qualunque potenza nociva che le si faccia incontro, operando su i tre sistemi colla sua particolare attività di stimolare piacevolmente, di corroborare, di rianimare, e di controstimolare ancora in molti casi, correggendo mirabilmente la depravazione degli umori, con attenuare i troppo densi e vischiosi, condensare e vivificare i troppo scorrevoli, e risolvere i viziosi in genere; distruggendo così quelle lente flogosi che sensa essere vinte in tempo, oltre ad opporsi alla fecondazione, potrebbero condurre a triste conseguenze.

Le cause della sterilità da potersi vincere possono essere la concrezione incompleta della vagina, i prolassi dell' utero e della vagina, la cronica timpanitide, l' ascite dell' utero, le medorree, i morbi delle ovaie, la menostasia, la concrezione o indurimento discreto delle tube falloppiane, l' obliquità dell' utero per l' irregolare stiramento dei ligamenti rotondi, le piaghe della vagina e dell' utero (purchè esse non

siano carcinomatose), la morbosa sensibilità che attacca l'utero in modo speciale, inducendo qualche irregolarità nei movimenti muscolari o in quelli dei fluidi circolari o nella sensazione propria di queste parti; onde ne avviene che nel coito s'impedisca l'ingresso del seme virile nella cavità dell'utero, e quell'accordo misterioso di movimenti ed incontro di umori che favoriscono la fecondazione.

Tali affezioni morbose possono essere calmate, riordinate, vinte, e distrutte dalla virtù dell' acqua minerale, usata per bevanda, per iniezione, e per bagno, a seconda di quello che possono esigere il bisogno e la circostanza.

Per rimettere in buon ordine le parti genitali in genere, come rapporto ai vasi uterini, ai nervi, ed alle fibre, potrà talvolta bisognare la pratica del bagno e della doccia alla termale. Questa indicazione però sarà sempre fatta con prudenza ed in relazione a quel vizio, che possa esclusivamente richiederlo.

Non v' ha dubbio certamente che i sopra indicati difetti siano stati sormontati dalle nostre acque; giacchè nel breve lasso di tempo di quarant' anni da che il decrepito ex-custode dell'Acqua santa o acidula marziale, Fraceso Caratelli è ancor vivente, sono divenute feconde in virtù di queste nostre benefiche acque tutte le signore che nomineremo qui sotto, e che ad esse recaronsi a tale oggetto, come il medesimo attesta unitamente a molti vecchi del paese, di avere udito loro affermare.

Anna Tartaglini di Perugia.
Antonia Bianciardi di Siena.
Caterina Frucanti di Perugia.
Lucia Monticelli di città di Castello.
Francesca Mazzuoli di città della Pieve.
Orsola Mancini di Cortona.
Lucrezia Angelotti di Montepulciano.
Anna Sivoli di Roma.
Teresa Cavallicci di città della Pieve.
Contessa Berioli di città di Castello.
Caterina Bandini Piccolomini di Siena.
Orsola Cenni di Asinalunga.
Maddalena Albergotti nei Serneri di Foiano.
Contessa Gondi Cerretani di Firenze.

Due o tre soli fatti potrebbero esser bastanti ad animare le signore sterili a sperimentare l'attività di queste nostre acque, ma quale non dovrà essere per esse l' eccitamento, onde spronarle a questa prova, in tanta moltiplicità di esempi? che se la nostra acqua minerale è efficace contro tante cause capaci ad opporsi alla generazione per vizio esistente negli organi del bel sesso, potrà la medesima valere egualmente contro molte di quelle che esistere possono negli organi del sesso più forte.

Se per esempio l' impotenza virile dipenderà da atonia, da paralisi imperfetta della verga, da incipiente indurimento dei testicoli, resi poco atti a pre-

parare lo sperma, da vizio dei vasi spermatici, da contrazione leggiera dei vasi iaculatori, da emissione di umore sieroso, muccoso, o gonorroico, da dispermatismo, stillitizio troppo celere o troppo tardo, o da viziosa sensibilità, per cui non possa aver luogo il misterioso accordo accennato di sopra, tutte queste cause ed altre potranno essere egualmente vinte, come nella donna, coll' uso della nostra minerale per bevanda, e dalla doccia alla region lombare, e dal bagno universale nella medesima, ed in molti casi dall' uso della doccia e del bagno alla termale: mezzi tutti che l' esperienza ed il raziocinio hanno dimostrati atti a superare i vizi di sopra enunciati, che nel sesso virile sembrano essere di ostacolo all' opera della fecondazione.

Cosa si dirà di queste mie osservazioni? Inutili forse verranno chiamate da alcuni, non buone da altri saranno giudicate. Segua che puote, io sono preparato a tutto: e la persuasione in cui vivo, che il fin qui detto da me possa in qualche parte supplire alle mancanze che trovansi nelle diverse opere state scritte intorno alle nostre acque di Chianciano, e perchè dopo molti anni ho sperimentato io per il primo il bagno dell' acidula, già dimenticato o trascurato da altri, mi rende franco a pubblicarle.

Anche il sig. dott. Giacomo Barzellotti nella sua opera, colla quale ha eruditamente illustrate le nostre acque termali e minerali, dice alla p. 63, parte II « ivi sono stati costruiti vari comodi anche per bagnarsi

in essa, non ha guari riconosciuta efficace per immersione contro alcune affezioni ». Onde così confessa che non si praticava un tal bagno allorchè egli era medico a Chianciano e presiedeva a queste salubri acque.

Nei due anni che ho prestata la mia assistenza alle prelodate acque ho avuto luogo di raccogliere queste poche osservazioni dai casi già descritti, e da altri che ritengo presso di me, perchè appartenenti a malattie interne, migliorate, ed anche guarite colla nostra acidula usata per bevanda.

Comprendo benissimo che al confronto delle opere finora scritte e pubblicate da dottissimi uomini sulle virtù e sull' efficacia delle acque minerali e termali di Chianciano appariranno scevre di ogni merito, anche piccolo, queste mie qualunque siano osservazioni, e ne sono già pienamente convinto. Il pretendere lode da sì piccolo lavoro sarebbe una follia: poichè ognun sa che se chi scrive ha la sventura di riuscire mediocre, va soggetto all' incuranza, o a grandissime umiliazioni; e se per avventura è tale da riscuotere applauso, gli si destano contro infiniti nemici.

Io dovrò probabilmente essere nel primo caso, per la scarsezza del mio ingegno e per essere il mio dire sprovveduto di ogni eleganza di stile, ma non avrò alcun rimorso per non aver manifestato, potendolo fare, quel tanto che a me pare che possa essere di qualche vantaggio all' afflitta umanità. E

quantunque sia di poco pregio lo scritto che io presento al pubblico, mi conforta il pensiero che potrà forse essere di eccitamento ad altri a far meglio, nel tempo stesso che qualche cosa di utile si troverà anche in esso, se pure è vero il proverbio che

« *La terra anche più sterile suole fruttar s'è mossa,*
Nè libro v'ha sì misero, ch'altrui giovar non possa ».

Non ho creduto dovere omettere la notizia di certe piccole pietre che si trovano nel poggetto, al disopra della scaturigine della nostra acqua minerale; tanto più che esse sono ricercate e gradite da molti, e che varie signore ne hanno ancora fatto parte dei loro muliebri ornamenti, facendole pulire con la ruota come dell' altre pietre dure, e legare ora in oro, ora in argento ed in altri puliti metalli, ed anche facendole bucare per farne dei vezzi come si fa dei granati, coralli ecc.

Queste pietruzze idiomorfe che nel suo principio non sono che tanti cristalli lucidi e nitidissimi, nella loro vegetazione o crescimento diventano oscure e quasi tutte nere; sono esse regolarmente costituite con le piramidi a sei faccie ossiano esadre da ambe le parti insistenti sopra una colonna esagona; la sua punta è eguale a quella dei diamanti arrotati.

Pare che alla formazione di queste eleganti pietruzze vi concorrano due sughi petrificanti, cioè lo spato, ed il quarzo, e che ciascuno di questi sughi uniti insieme conservi la sua propria configurazione nel condensarsi in cristalli, giacchè è cosa

osservata in natura, che il sugo spatoso si cristallizza in figura quadrata o romboidale, ed il quarzo a foggia di punta di diamante; il primo di questi conservando la sua figura quadrata tende sempre al piano del terreno, l'altro cristallizandosi a guisa di piramide, mostra le sue punte voltate sempre a linea perpendicolare.

Ora dunque aggregandosi fra se questi due sughi petrificanti, e conservando ciascuno di essi la sua specifica propietà, il sugo spatoso cristallizandosi in figura quadrata forma la base esagona, ed il quarzo avendo la propietà di alzare quasi sempre le sue piramidi forma la punta esadra. Nel suo principio le suddette pietruzze oltre essere piccole, lucide, nitide, come già si è detto, sono anche tenere.

TAVOLA

Dei principii costituenti le acque minerali in stato naturale, ritrovati in ciascuna libbra di esse coll' analisi chimica del professor sig. dot. Giacomo Barzellotti dell' anno 1812.

ACQUE DEL BOTTINO		ACQUA SANTA
PRINCIPII		VOLUME
Calorico costante	R. gr.	gr. 25.
Gas ac. carb. lib. p. c.	«	11, 305.
Gas idrogen. solfora	«	0, 896.
Gas azoto	«	0, 148.
Gas ossigeno.	«	3, 037.
		PESO
Muriato di soda	«	0, 054.
Mur. di magnesia	«	0, 486.
Solfato di magnesia	«	7, 695.
Solfato di calce	«	7, 965.
Carbonato di calce	«	7, 560.
Carbon. di magnesia	«	1, 080.
Allumina.	«	0, 270.
Ossido rosso di ferro.	«	0, 555.
Silice	«	0, 359.
Mater. estrattiva	«	0, 135.
Impur. vagetabili	«	0, 270.

SOMMARIO
DEI CAPITOLI















All' Ill.mo Sig.re Prof.e Antonio Targ.
in attestato di stima e di am
L'autore

